

LEONARDO DAMIANO, *Copti: una comunità cristiana dall'Egitto a Scandicci*, in «Toscana Oggi», 28/3 (2011), p. 20

La comunità copto ortodossa di Scandicci è attualmente composta da circa 350 fedeli (molti di loro in Italia da più di una generazione) che partecipano alle cerimonie religiose, domenicali e infrasettimanali, nella chiesa di San Mina (santo copto ortodosso). Loro assistente spirituale è Abuna Anghelos (Padre Angelo) con il quale riflettiamo insieme su alcuni punti essenziali della loro storia. L'aggettivo «copto» significa molto semplicemente «egiziano» dal greco «aigyptios», passando attraverso la lingua egiziana e successivamente quella araba. Con il termine copto, infatti, si indicano gli egiziani rimasti cristiani dopo che gli arabi invasero l'Egitto nel 640; Egitto dove oggi sono circa 10 milioni dell'intera popolazione. Indubbiamente, il primo momento in cui gli egiziani ebbero contatto con la cristianità è da fare risalire al periodo che la Sacra Famiglia trascorse in Egitto; mentre per quanto riguarda la diffusione del cristianesimo il primo evangelizzatore fu, a partire dal 50 d.C., San Marco. Fondatrice del monachesimo, la Chiesa copta ha dato i natali a molti Padri della Chiesa, che ancora oggi vengono studiati nella Patristica, come ad esempio: San Antonio, San Atanasio e San Cirillo. La Chiesa copto ortodossa, pertanto, sembra essere la risposta alla profezia contenuta nel libro di Isaia: «In quel giorno, in mezzo al paese d'Egitto, vi sarà un altare eretto all'Eterno; e presso la frontiera, una colonna consacrata all'Eterno» (Is. 19,19). Se veramente, perciò, siamo tutti appartenenti alla grande famiglia cristiana, siamo anche tutti fratelli, e come tali dobbiamo essere pronti a superare qualsiasi possibile barriera che ci impedisce di convivere fraternamente.